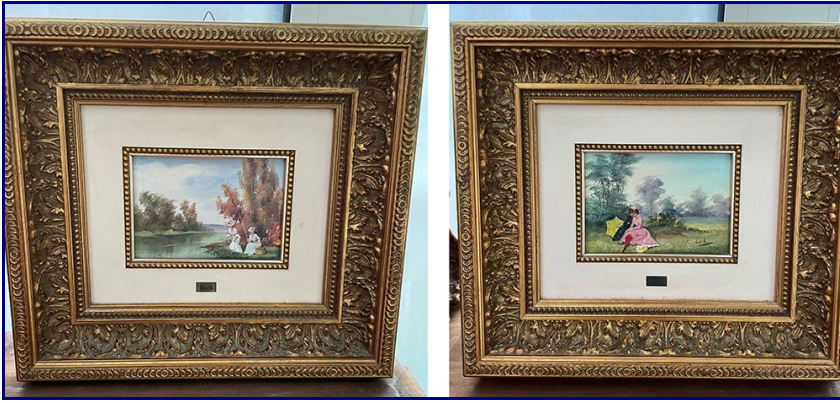


## Luglio/Agosto 2024

La dottoressa **Laura De Properzi** da Ciampino (RM) manda una serie di reliquie di vari santi di epoca ottocentesca in cattive ed impubblicabili immagini, che già dalla vista delle teche-contenitori (addirittura eguali), denotano la loro dubbia origine. Sicuramente la dottoressa le ha acquistate in rete dove deambolano dei veri e propri professionisti delle reliquie false (che ostentano particelle di ossa, vesti, sangue, terre, legni o presunti tali in quantità minimali) di beati, di santi e addirittura di cristi e di madonne, poste in teche-contenitori che sono copie tra loro. Ebbene, in mezzo secolo di studi patristici e curatore di chiese e musei ecclesiali non ho mai - e dico mai! - visto un contenitore di reliquia eguale ad altro con venerati diversi di epoche anteriori al XX secolo. Allora, il consiglio a lei Laura e ai fedeli lettori è di non comprare reliquie né in rete né altrove se non ne capite abbastanza. Inoltre, e rispondendo al suo altro quesito: le sole certificazioni scritte e redatte (senza bolle plumbee o in metallo) delle reliquie ordinarie (ma senza reliquia) non costano sui 1.000 euro l'una (cifra raggiungibile solo da "grandi santi particolari" (tipo S. Francesco d'Assisi o santi papi antichi) come dettate dal solito "antiquariuciuccio" o scaltro individuo tale qualificatosi, ma ordinariamente sui 50/100 euro.



Signora **Elena Colli**, i suoi quadretti a firma Rech sono stati eseguiti da uno di quei decoratori sconosciuti da "fiera e mercato" che - e lo scrivo da decenni - lavoravano per conto di quei mobiliari che accompagnavano in omaggio alle loro vendite dette opere, oppure sono quadri realizzati per negozi di corniciari o regali per la casa. Dagli anni 50 fino agli 80 e anche 90 del '900, questi decoratori hanno imperversato in Italia con opere per la maggior parte prive dei canoni artistici pur a volte non mancanti di una certa leziosità e piacevolezza, ma certo per arredamenti sommari e/o seconde case "a rischio furto". Naturalmente, esse non hanno valore che di poche decine di euro cornici comprese, da mercatini.



Il signor **Piero Molin Pradel** manda foto di una coppia di sedie (h 92 cm) della fine dell'Ottocento. Dalle cattive immagini non si evince chiaramente se siano in stile Luigi Filippo - prodotte da fabbriche sorrentine se ad intarsi - o se siano state realizzate in aree piemontesi o venete, se lustrate e dipinte ad oro matto. In ambedue i casi, per il loro buon stato di conservazione valutato solo dalle immagini, valgono sui 300/400 la coppia. La tela (cm 60x80) a firma Guido Gnocchi (1917) acquistata, credo, a caro prezzo nel 1965, oggi purtroppo, gentile lettore, ha una quotazione sui 150 euro (grazie alla leziosa cornice di accompagnamento).



Signora **Anna Ragghianti**, la firma L. Accarisi (Ludovico Accarisi, nato nel 1867-68 da una famiglia di orafi - argentieri, suppostamente venuto a mancare nel '900 poiché non ho altre notizie certe) non mi convince con l'abbinamento al tratto disinvolto e poco curato dell'opera presentatami, nonostante, e con lei concordo, essa abbia un che di piacevole e di pregio. L'Accarisi era pittore di vecchia scuola ritrattista e attento e "fotografico" dei particolari, cosa che non si evince nel suo dipinto che, anzi, sembra un veloce bozzetto per opera ulteriore. Neanche ho prontuari che me ne indichino la verosimiglianza della firma o artista diverso da abbinare. Naturalmente, non stiamo parlando di valori economici ma solamente estetici e personali.



---

Professor **Giovanni Catena**, mi spiace che lei abbia inteso la mia risposta personale “inadeguata” e financo “offensiva”, e le voglio fare pubblicamente le dovute scuse se a lei tale è apparsa.

Il dipinto ad olio del suo amico Carlos, che non pubblico come richiesto, aveva suscitato le mie perplessità nonostante la datazione apposta sul frontale della tela, per via della visura della sua trama visibile al retro che rivelava una tessitura con telaio meccanico dell'Ottocento inoltrato e novecentesco.

Lei - esimio (nel senso antico del termine) professore d'arte di Istituto secondario e, ci mancherebbe, degno di ogni stima per il suo gravoso e benemerito impegno che io non mi sono mai neanche sognato di svilire e offendere - aveva ipotizzato che fosse opera del Francesco Colussi, pittore di Ospedaletto-Gemona (UD) operante nella Carnia e nel Cividalese tra il 1774 ed il 1801, a cui invece secondo me non corrispondeva la stesura pittorica veloce e “mestierante” espressa nella tela.

Inoltre, mi permetta una piccola dissertazione sulla firma “An.as F.C ad sim.a 1789” che, a mio avviso, esprime appieno quel “F.C” usato per “Faciendum Curaviti (ovvero Fece Fare) e quindi “Andreas (committente) fece fare “ad similia” (come simile ad altro dipinto del 1789).

Naturalmente la mia è un'ipotesi basata su altre analoghe firme pittoriche visionate in oltre mezzo secolo, ma sempre suscettibile di errore. Spero di essermi spiegato e, ripeto, da esperto di carta o cartone - se si vuole - qual sono.

---

Signora **Vanessa Guarnera**, il suo contenitore intarsiato per liquori (cm 30x30x25) con relative 4 bottiglie e 12 bicchierini in cristallo degli anni 70-80 del '900 vale solo sotto il profilo arredativo, poiché il suo uso è prescritto nei tempi e il cristallo oggi lo “regalano” anche i cinesi. Valore 150/200 euro, per darle un riferimento sommario.





Signora **Magda Moro**, interessante la sua cornice con attestazione del Sacro Ordine Militare della Mercede fondato da Pietro Nolasco nel XIII secolo e avente per scopo la liberazione, l'affrancazione e la redenzione degli schiavi dei mussulmani. Decaduta la schiavitù l'Ordine ha avuto varie vicissitudini su cui non posso, per motivi di spazio e tempo, qui discettare. Le posso solo fornire per ulteriori informazioni l'indirizzo romano dell'Ordine che è in Via Carmelo n.3 ma che non fornisce altri contatti. V'è però la chiesa - parrocchia postulante l'Ordine in Roma a S. Maria della Mercede e Sant'Adriano, via Basento 100 - 00198 Roma, tel 06-8554648 – 8840353, cui potrebbe rivolgersi. Circa il suo attestato con cornice in lamierino di rame o argento (cm 77x90), le impossibili da decifrare foto inviate non mi consentono altro se non di stabilirne il valore collezionistico che per simili attestati ottocento-novecenteschi è di 250/400 euro.



La signora **Barbara** invia una “stampa” (cm 40,5x50,5) in offset, un procedimento di stampa ove la matrice - in alluminio - non inchiostro la carta ma un supporto di caucciù che a sua volta inchiostro la carta o il materiale in cui si intende depositare. Parlo di “stampa” e non di litografia, come furbescamente scrivono gli aventi diritto a stampare tali opere, perché le litografie per avere senso e

valore dovrebbero riportare una tiratura dichiarata che le offset non hanno. La sua opera - originale, lei scrive - di Picasso è un prodotto editoriale di migliaia(?) di copie che ha valore solo quando la si compra convinti di avere fatto un investimento, e così non è! Come potrà appurare anche in rete le offrono a 50/100 euro e non consiglio ad alcuno di comprarle.



---

Il signor **Edoardo** pone alla mia attenzione una caraffa - lui scrive - ereditata dal nonno, che ha il vago sentore di una olpe greco-etrusca. Naturalmente, è per me una copia e niente affatto un reperto archeologico che avrebbe bisogno di una notifica alla Soprintendenza dei Beni culturali per poter essere detenuto e un mio allertare gli organi preposti per tale domanda ricevuta. Il suo valore è quindi quello modesto di una copia. Fosse autentica la valuterei - beh! non proprio io ma l'art. 91 del Lgs 42-2004 - con una reclusione sino a 3 anni ed euro 516,50 di multa. Eh... lo so! sono quei 50 centesimi finali che disturbano un po'.



---

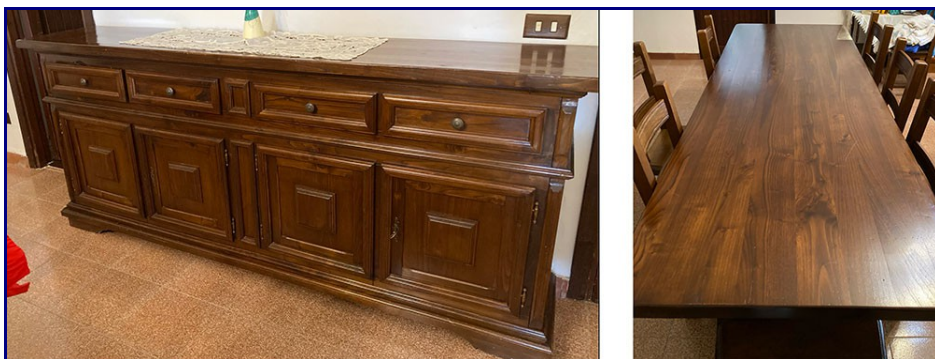
Il signor **Gianluca Destro** manda in visione una cornice ovale (cm 86x73) in legno dorato e pastiglia di produzione seriale degli anni 50-70 del '900. Nello stato in cui la vedo, valore sui 250 euro.







Signora **Claudia Cardia**, il suo arazzo sardo in lana (cm 202x73,20) ha una valutazione attuale di mercato di 300/350 euro. I mobili in stile purtroppo, seppur in castagno massello: il tavolo (cm 246x79) e la credenza (cm 237x45), non valgono che sui 300/400 euro cadauno e a comprarli invece saranno costati certamente una discreta cifra. Purtroppo è questo oggi il mercato!



Signor **Federico Buzzati**, innanzitutto le dico che posso darle solo un giudizio sommario. Lei spedisce due opere senza particolari e senza la visione del retro (tela e telaio) ed io posso unicamente parlare del figurativo presentatomi. La prima, un bozzetto senz'altro italiano (cm 24x40) del 600-700, valore tra i 600 e gli 800 euro; la seconda (cm 68x82) scuola emiliana - fiorentina (?), epoca non accertabile dalla foto, forse 700 fine, forse sui 2.500/3.500 euro.



L'affezionato lettore **Roberto Contisciani** presenta alla mia attenzione 6 tazze e relativi piatti in stile Satsuma, quindi del Giappone (scritta: Dai Nihon Satou), con timbro spurio non identificato. Valore sugli 80/120 euro per il buon livello decorativo.



---

Signor **Alessandro**, le pessime foto inviate non mi consentono che un giudizio di "primo acchito". I suoi vasi sono eclettici di area non italiana, forse francesi, forse dei primi del 900. Purtroppo tali tipologie non sono affatto richieste dal mercato. Valore, per la grandezza e solo a livello d'arredamento, sui 300 euro la coppia.



---

**Signori tutti, per spazio e prassi lavorativa, non posso occuparmi di expertise che richiedono prolungati studi e ricerche. Il rispondere a decine e decine di quesiti, sia pur risolti in maggioranza in email private, richiede ore ed ore di impegno, e più di tanto non posso. Grazie**

---

*E come sempre, un saluto a tutti e un abbraccio ai pochi!*